Mo.f. 0096.8 BS

PUBBLICAZIONI DI PROPAGANDA
della Società Macchinisti e Fuochisti Ferroviari

LA COOPERAZIONE

E

il miglioramento economico dei ferrovieri

MILANO
TIPOGRAFIA DEGLI OPERAI (SOC. ANON. COOP.)
Corso Vittorio Emanuele, 12-16

1892

A CHI LEGGE

La Commissione di propaganda della *Società macchinisti e fuochisti*, compresa dell'importanza che col volgere di tempo e rendendo più utile l'istituzione andranno acquistando le rappresentanze del personale nelle riunioni degli azionisti delle strade ferrate, volle raccogliere in una edizione di trecento esemplari la relazione che il collega e socio Cesare Pozzo ha fatto all'assemblea generale tenutasi il giorno 23 giugno a Milano, perchè le Associazioni di ferrovieri comprendano i doveri di solidarietà che hanno verso la consorella dei conduttori di locomotive, perchè i ferrovieri non associati trovino lo stimolo a cooperare ad una istituzione destinata a salvaguardare e promuovere molti degli interessi loro, perchè la stampa e il pubblico giudichino degli sforzi che i ferrovieri fanno per la loro emancipazione.

Perchè la nostra pubblicazione sia, fin dove si può, efficace e tutti possano farsi un concetto del valore che noi confidiamo alla istituzione delle rappresentanze del personale fra gli azionisti ferroviari, ricorderemo che fu consigliata dai ripetuti rifiuti dati dalle Compagnie, e per esse dall'onorevole superiorità, di non voler trattare degli interessi dei soci colla Presidenza della Società. In altri termini le Compagnie non volevano

che le petizioni ed i reclami degli agenti percorressero un tramite, che persistono a considerare extragerarchico.

Di qui la necessità di istituire le rappresentanze del personale, le quali, buon o malgrado, sono poste in relazione diretta coi membri dei Consigli d'amministrazione e delle Direzioni generali come dei capi dei varî servizî ferroviari e con essi trattano degli interessi delle diverse categorie di personale.

La relazione del macchinista Pozzo che noi diamo nella seconda parte di quest'opuscolo, è la più convincente conferma che se tutti i ferrovieri fossero associati e le loro Associazioni prendessero parte all'istituzione, i vantaggi che si ricaverebbero sarebbero di un alto valore.

Non diciamo che l'istituzione delle rappresentanze nostre fra gli azionisti sia, quel che si dice, il tocca e sana di tutti i mali; siamo molto lontani dal gonfiare i suoi effetti; asseriamo semplicemente che, fra i mezzi di lotta cui possono ricorrere i ferrovieri, quest' è uno e preziosissimo.

Infatti i rappresentanti del personale imparano a trattare da sè degli interessi loro; smorzano la soggezione che generalmente asservisce il dipendente quand'è di fronte al superiore; rende dimestichezza negli affari del pubblico servizio; impara a diventare agente-amministratore.

È un'alto concetto morale, è un fattore eminentissimo di emancipazione questo che si raggiunge, se si fermiamo a considerare che Proudhom profetizzò che le classi lavoratrici cominceranno ad emanciparsi il giorno in cui esse avranno una chiara conoscenza dei proprî interessi e sapranno *col loro linguaggio* esprimere le oro idee.

La relazione del macchinista Pozzo di cui è oggetto

a seconda parte di questo opuscolo, sta appunto a dimostrare l'importanza dell'istituzione e il modo con cui ha funzionato in un primo e non infecondo esperimento. Infatti egli ci dice che Zavattari spese calde parole per raccomandare i facchini degli scali merci; del Viganò, che con frase figurata, ma eloquente, lamentava che l'albero ferroviario abbia ramificato troppo all'alto e perciò tentasse sospingere la superiorità a recidere coraggiosamente i rami superiori perchè sia poi possibile rinvigorire le radici ed il fusto; del Maffi che contrastava l'interpretazione data dalle Compagnie all'art. 103 delle *Convenzioni* e delle confutazioni fatte da Pozzo sui servizi e sulle mercedi dei conduttori di locomotive, al diritto di rappresentanza rivendicata perchè le Casse pensioni abbiano una amministrazione legittima, al pensiero espresso che per l'avvenire si provveda a rendere possibile l'educazione dei figli degli impiegati ed agenti di residenza in località prive di scuole.

Quando il personale aveva potuto esprimere così estesamente le ragioni del suo malessere e gli fu concesso di suggerirne i rimedî?

È dunque un passo da gigante fatto sulla via dei miglioramenti, è un perfezionamento dell'organizzazione dei ferrovieri di cui bisogna tenere il debito conto anche per le conseguenze che ne derivarono. Fra le più importanti questa: un rappresentante volle richiamare l'attenzione del comm. Borgnini sulle misere condizioni dei fuochisti dell'*Adriatica*, che sono a paga giornaliera ed esclusi dalla Cassa pensioni. E il comm. Borgnini, riconoscendo la necessità di una riforma del trattamento a tali agenti, promise di provvedere. E non si arrestò colla promessa. Oggi noi possiamo assicurare che la riforma andrà in vigore beneficando sensibilmente i fuochisti adriatici.

Sono fatti questi che se tornano a nostra soddisfa-

zione, perchè facemmo del nostro meglio per provocarli, dovrebbero altresì convincere i ferrovieri tutti che la loro partecipazione nell'Amministrazione delle ferrovie potrà giovare al miglioramento delle loro condizioni con tanta più sollecitudine ed efficacia, quanto più pronto e grande sarà l'appoggio che essi saranno per dare all'istituzione che noi raccomandiamo. Egli è per questo che rivolgiamo caldo appello al giornalismo, perchè voglia cooperare a far sì che il concetto che ci siamo accinti a far comprendere entri nelle menti meno accorte e smuova i riottosi; che sollecitiamo gli amici a propagarlo fra tutte le categorie di ferrovieri fino che non sarà il concetto di tutti; che rivolgiamo le più calde raccomandazioni alle Società consorelle di cooperare al perfezionamento di questo pacifico sistema di lotta.

Guardata sotto un altro aspetto, la nostra pubblicazione è un documento serio d'attualità e che confuta, stritolandole miseramente, le versioni che, seminate da chi ha interesse a denigrarli, serpeggiano fra i ferrovieri e secondo le quali i *mercenari* Maffi e Pozzo, d'accordo con altra gente che percorre *gratis* tutte le linee, tentano di sconvolgere la compagine delle forze dei ferrovieri e, *pagati*, rendono ignominiosi servigi alle Amministrazioni ferroviarie.

Proprio così! Quel Maffi, che fu come chi dicesse il can di guardia delle sorti degli 80.000 ferrovieri, che trovò tanta virtù di assistere a settantadue sedute della Commissione dei diciotto ed a più di cinquanta sedute della Camera, dove patrocinò sempre gli interessi dei ferrovieri e, passate le *Convenzioni*, svolse quattro interpellanze, che sono un monumento indistruttibile dell'alto culto d'amore con cui Maffi si è dedicato al miglioramento del personale ferroviario, lo si spaccia per un intruso, per un ambizioso, per un traditore, per un

cooperatore interessato delle Compagnie ferroviarie a seconda dei varî gusti dei varî denigratori. E a tutte queste goffe, edificanti accuse, si vuole imprimere il carattere della verità, quasichè a mistificarla non sia cosa al di sopra delle intenzioni malsane degli uomini!

E il coro degli ignoranti, dei pettegoli, aggiunge che Pozzo combatte Levi, perchè aspira surrogarlo, nel tempo stesso che altri si compiace raccontare che è asservito alle Compagnie mediante il compenso di somme ingenti, allo scopo di compromettere l'esistenza del *Fascio*. E tutto questo baillamme che deve sollevare il compianto del pubblico e dell'inclita, si alimenta e si svolge in mezzo a coloro stessi che hanno veduto il Pozzo astenersi dal far parte del *Fascio* per schivare la condizione di concorrente a un posto qualsiasi, bastandogli quello che occupa da molti anni, in mezzo ai suoi colleghi, e questa indecorosa gazzarra frastuona fra coloro che videro compiere dal Pozzo gli atti più importanti dei ferrovieri, quali ad esempio il Memoriale dei macchinisti e fuochisti diretto ai deputati nel 1884, la lettera-questionario mandata ai componenti il Congresso ferroviario di Milano, nel 1888, l'opuscolo *Questioni ardenti*, contenente un ardito commento ad uno scritto del comm. Lampugnani sulle risultanze del Congresso stesso, l'organizzazione dei memorandi comizi dei ferrovieri del 1889, e altri molti, sebbene di minore entità, fino al suo intervento alle adunanze degli azionisti delle ferrovie *Mediterranee* ed *Adriatiche*, segnatamente in quest'ultima, dove il Pozzo con ferma parola respinse le roventi frasi del comm. Fonio e perorò efficacemente gli interessi dei suoi rappresentati.

Volemmo dettare queste linee per ricordare ai colleghi a non lasciarsi trascinare nei giudizi che certuni danno sulle persone che, in qualche modo, reggono i destini della nostra Società, non per difendere le per-

sone, ma perchè si sappia che la *Società macchinisti e fuochisti*, che è la più vecchia e la più ricca fra le consorelle, non contamina il suo passato non inglorioso, ma prosegue, passo passo, nella retta vita, fino a che raggiungerà la mèta, con profitto di tutti, con onore di chi ne governa i destini.

LA COMMISSIONE DI PROPAGANDA.

Livorno, settembre 1892.

ESTRATTO DAL VERBALE

dell'assemblea generale dei rappresentanti

del 23 giugno 1892

Maffi. — Dà la parola a Pozzo, per la relazione dei rappresentanti della Società alle assemblee degli azionisti ferroviari della *Mediterranea* e dell'*Adriatica*.

Pozzo. — Dichiara che la larga diffusione data dai giornali all'opera delle rappresentanze nostre nelle adunanze degli azionisti delle strade ferrate, lo dispenserebbe da una lunga relazione; ma egli considera che non tutti i soci leggono il *Secolo* e il *Corriere Italiano*, e perciò esporrà le cose dettagliatamente, affine di appagare le giuste esigenze degli interessati e per provare, con la narrazione dei fatti, quanto sia efficace questa istituzione speciale, cui hanno ricorso i ferrovieri italiani.

Fa noto che, prima che le rappresentanze si recassero alle assemblee, si adunarono in separata sede, perchè l'affiatamento fra i diversi membri fosse il più possibilmente perfetto e tanto per dividersi un po' il lavoro.

L'adunanza preparatoria per la *Mediterranea* fu importante, perchè la suddivisione del lavoro ha facilitato il cómpito d'ognuno, ha permesso che gli oratori si sparpagliassero nell'ampia e dorata sala,

che riuscissero a svolgere le loro idee, a esprimere i loro pensieri, ad avanzare le loro proposte, senza tediare l'uditorio.

In virtù di questo accordo preventivo, il nostro amico **Zavattari** otteneva che la relazione a stampa che si consegnava all'azionista nell'atto del suo ingresso in sala, sia messa a sua disposizione almeno tre giorni prima dell'adunanza.

E in questo modo è reso possibile il controllo dei bilanci.

Lo stesso Zavattari richiamava poi l'attenzione del direttore Mazza sopra i servizi di carico e scarico delle merci, sui quali una relazione assicura, che si è fatta una rilevante economia. Si compiacque ed approvava il criterio che tali servizi siano stati tolti agli impresari privati — che impinguavano alle spalle dei facchini — per esercirli in economia, spingendosi fino a dimostrare che la partecipazione del personale agli utili è irrisoria: dalle 10 alle 20 lire per chi lavora faticosamente; dalle 450 alle 500 lire per chi dirige. Meglio sarebbe per la Società, per il pubblico e pei facchini accettare le proposte che alcuni gruppi vanno facendo: di assumersi cioè il cottimo del servizio, quali associazioni cooperative.

Con questo mezzo, conclude lo Zavattari, se ne avrebbero: maggior sicurezza delle merci pel controllo reciproco degli interessati e maggior rapidità nello scarico dei vagoni, il che ovvierebbe alla deficienza di carri che in molte stazioni si manifesta.

Parlò poscia il signor **Viganò**, presidente della *Associazione di risparmio.*

— Mi è occasione — egli disse — a parlare brevemente su quanto trovo a pag. 14 della Relazione del Consiglio. Vi leggo che « il Consiglio e la Direzione si sono posti decisamente nella via dei provvedimenti e delle riforme che mirano a rendere meno costoso e più semplice l'esercizio.... E prima fra le spese fu presa ad esaminare quella del personale, che

rappresenta i tre quarti circa della totalità delle spese sociali. » Essi si attestano « convinti che, ottenuta una diminuzione entro certi limiti razionali, ne potrebbe conseguire, in breve volger di tempo, col vantaggio della Società il vantaggio stesso del personale.... »

Io vi ravviso qui una solenne e precisa affermazione di quel principio che venne svolto lo scorso anno, in questa stessa sala, dal rappresentante dell'Associazione di risparmio tra gli Agenti delle ferrovie del Mediterraneo, Associazione che in quest'anno fui incaricato di rappresentare.

E sento di porgere, a nome della Società medesima, i più sentiti ringraziamenti perchè quell'affidamento di benevola accoglienza che venne in allora dato dall'egregio signor Direttore generale, abbia qui trovata la sua più sicura confermazione. E ciò mi è di conforto e di vero incoraggiamento a compiere il mio mandato di portare qui la voce del personale ferroviario.

Nè credano i signori azionisti che il personale mi abbia mandato qui spinto unicamente dall'*auri sacra fames*, — non è vero, come è stato detto anche lo scorso anno, — non è vero ch'egli sappia chiedere solamente denaro. Egli sente nobilmente di sè; e quest'anno per suo incarico io limiterò le mie parole a qualche riflesso pratico morale d'interesse generale, e non mi occuperò particolarmente della classe media degli impiegati, per raccomandare di preferenza all'onorevole Consiglio la parte meno conosciuta e meno retribuita del personale.

Ed in primo luogo io devo dire all'on. Consiglio e più specialmente all'egregio signor Direttore generale, che volendo occuparsi in modo veramente utile della riforma dell'organizzazione e della riduzione di quantità del personale, è di somma importanza che si tenga conto una buona volta della persuasione radicata specialmente nel personale dotato

di lunga esperienza e di buona conoscenza del servizio, che le riforme e le riduzioni devono incominciare dall'alto, nel sistema burocratico invalso, poichè l'Amministrazione ferroviaria è divenuta tale fastosa piramide che offre troppe e troppo comode nicchie ad uomini che amano eccellere, i quali, perchè la loro distinta posizione sia creduta necessaria, si raccolgono d'intorno numerosi addetti, creando per loro mansioni ed occupazioni di un'utilità veramente problematica.

È necessario che sia tenuto conto del malcontento che oramai non si può più dire che serpeggia, ma che dilaga fra il personale non superiore. Non lo si neghi che esiste il malcontento, ora si è già palesato anche a codesta Amministrazione in modo non dubbio e per mezzo della stampa e per mezzo di certe manifestazioni, le quali, se io personalmente non trovo di approvare, sono però tali di cui è necessità tenere il massimo conto.

Ed il primo e più condiviso malcontento è generato dal fatto che, dopo ben sei anni d'esercizio, codesta Amministrazione non ha ancora pubblicato, e forse non ancora formato, l'organico del personale. — Ed il personale, segnatamente quello dell'esercizio, ne è assai preoccupato e per il presente e più ancora per il suo avvenire.

Cosa siamo noi? - Ove tende la nostra vita? - Quali sono quei punti ove dobbiamo applicare la nostra intelligenza e la nostra operosità per preparare il nostro meglio? - Quale strada ci è aperta per formarci un avvenire? - Chi lo sa?

Convenitene, o signori, che ciò non è tal cosa che infonda lieti pensieri e che doni all'animo quella fiduciosa serenità che è pure tanto necessaria a compiere con zelo ed abnegazione i molteplici ed assai delicati doveri del nostro impiego.

E raccomandandovi l'avvenire di tutti, permettetemi che quest'anno rivolga l'attenzione dell'onorevole Consiglio *in modo particolare* sulla classe

del *basso personale tutto,* ed in modo affatto speciale sulla classe degli assistenti del servizio del traffico.

Vengono, quest' ultimi, assunti con esame che ne attesti una certa intelligenza ed un certo grado di coltura. — E poi? — Vengono adibiti a mansioni dalle quali si sentono umiliati, perchè ritenute più proprie d'un manovale, e nel tempo stesso sono assegnati negli ufficî a lavori d'ogni sorta al pari di qualsiasi impiegato.

E questo uomo che deve disimpegnare così diverse mansioni, che deve tenere scritturazioni di precisione gelosa, tanto che se sbaglia un numero è punito con multe regolamentari, quest'uomo dopo che ha lavorato un intero mese senza riguardo a giorno ed a notte, ad inclemenza di stagioni, a necessità di cittadino e di famiglia, quest'uomo, quando si presenta a ricevere la ricompensa col pensiero angustiato dai molteplici bisogni di sua famiglia, con davanti a sè l'immagine de' suoi figli che a casa hanno freddo ed hanno fame, sapete, o signori, quanto si vede posto in mano?...

Poco più d'una cinquantina di lire!...

Lascio a voi di giudicare, o signori, se non è giusto, se non è umano che l'Associazione di risparmio abbia sentito il bisogno di portare qui una parola in favore di una tal classe di personale.

Ed ora entri pure l'onorevole Consiglio, entri decisamente nelle vie delle riforme e delle riduzioni, ma tenga gran conto del malcontento e ne veda le ragioni e ne studii le cause. — Che se per questo si venisse a nominare una Commissione che faccia un'inchiesta sulle condizioni del personale, noi ci permetteremo di raccomandare insistentemente e con ogni calore che essa sia composta di uomini pratici, intelligenti e di cuore... sopratutto di cuore!... e che fra essi non sia dato posto a funzionari cui le innovazioni ingenerano facilmente il timore che ne possa derivare una diminuzione

d'importanza al posto che coprono, o minore stabilità a quella poltrona che sentono d'occupare con tanto loro agio.

Vi penetri la persuasione che ha guadagnato la parte migliore del personale, la più pratica, la più studiosa. — L'albero ferroviario ha ramificato troppo all'alto, recidete coraggiosamente i rami superiori che sono i più assorbenti, se volete che rinvigoriscano e le radici ed il fusto; se volete che gli altri rami più modesti vi offrano frutti in maggiore quantità e di qualità migliore.

Non porrò fine al mio dire senza chiedere un cortese compatimento se la mia disadorna parola vi può essere apparsa qualche momento meno che gentile od anche pretenziosa; se ciò è avvenuto posso assicurarvi che lo fu all'infuori d'ogni mia intenzione ».

All'on. **Maffi** era riservato di affrontare la questione dell'organico dal punto di vista morale e legale.

Premesse le dichiarazioni colle quali il Governo strappò alla Camera il voto sull'art. 103 ed esaminato e lo spirito e la lettera dell'articolo stesso, affermava l'imprescindibile obbligo delle Compagnie ferroviarie di presentare l'organico, che è garanzia della carriera del personale.

Deplorava che la Mediterranea siasi fin qui sottratta a questo dovere, sebbene fosse generatore di malumori e di agitazioni, e di attriti gravissimi fra superiori e subalterni. Accennava come all'Amministrazione resterebbe modo di compensare meglio il personale se volesse procurarsene i mezzi colla riduzione del sistema amministrativo e con una più ragionata progressione nelle categorie di stipendio, che peccano d'esagerazione per troppo all'alto, per insufficienza al basso. della massa del personale, e ciò con beneficio di tutti.

Pozzo. — Stabilì dei termini di confronto fra il servizio e i compensi accordati al personale di

questo e di quel Deposito, dimostrando che se a pochi è dato raggiungere un guadagno mensile discreto, i più non guadagnano tanto da vivere con decoro. Disse che la causa che influisce di più a creare quello stato di cose era lo squilibro fra il lavoro di questo e quello di un altro turno o deposito da dove nasce la disparità dei guadagni.

Si augurava venisse tosto preso un provvedimento che, nei limiti del possibile, equiparasse il lavoro e i premî dei conduttori di locomotive.

Un'altra fonte di danni, che si riversano sulla Amministrazione e sul personale, è, secondo lui, l'acquisto del carbone.

Sovente è di pessima qualità e dà luogo a delle recriminazioni da parte dei macchinisti specialmente se, essendo causa di ritardi, sono minacciati di multa.

Sostenne che si è verificato il fatto che tali recriminazioni, fossero cagione di veder giungere ai magazzini carboni migliori. Ma sono fluttuanti queste cose. Il che fece nascere il sospetto che sia scarsa la vigilanza di chi riceve i carboni.

Fate vigilar meglio — conclude il Pozzo.

Si intrattenne sulle casse pensioni, e sostenne caldamente il diritto del personale di essere rappresentato nei Comitati che le dirigono e le amministrano. Quindi, riportandosi al Congresso ferroviario tenuto in Milano, chiese se e quali studî fossero stati fatti per provvedere di grandi istituti educativi e professionali, i figli degli impiegati e agenti, che per ragioni di residenza non possono educare civilmente la prole.

Risponde a tutti il commendatore **Mattia Mazza**, direttore generale.

Trova giusta la proposta di Zavattari circa i cottimi da concedersi ai facchini e assicura Maffi che, come pel passato, la *Mediterranea* favorirà sempre la cooperazione. Attribuisce le cattive condizioni dell'azienda alla crisi, alla malaria e fa lunghi raf-

fronti colle altre linee. Le tariffe non rappresentano che la spesa di trasporto e la Direzione non può abbassarle.

Assicurò il signor Viganò di aver egli assai a cuore le sorti del personale tutto e segnatamente del meno retribuito. Disse che il lamentarsi è vecchia abitudine del personale, ma che questo è degno di lode per le sue zelanti ed attive prestazioni e per la sua costante abnegazione.

Accettò la raccomandazione fatta in favore del basso personale; informò come a provvedere al miglioramento della classe degli assistenti, siansi indetti esami onde chi tra essi se ne dimostrerà capace, possa passare al grado di commesso, e che si interesserà anche a favore degli altri.

Alle obbiezioni del deputato Maffi, il direttore Massa rispose che la Società non credeva di aver obbligo legale di presentare l'organico; che un organico fisso riescirebbe dannoso al personale: che non si era mai potuto stabilire l'anzianità degli agenti, neppure dei primi quattro Capi servizio e che non avrebbe neppure saputo se fare un organico per servizio, piuttosto che per categoria.

Tuttavia, richiesto dal Governo presentò dei prospetti che soddisfecero il Ministro e possono tener luogo di organico, senza il pericolo di riuscir dannosi al personale.

Rispondendo a Pozzo lo assicura che preme alla Amministrazione di disporre il servizio in modo da non aggravare gli uni a danno degli altri. Ammette che casi speciali vi possono essere in cui il servizio di un turno o Deposito sia men grave di un altro, ma la differenza non può essere tale da dar cagione a fondati reclami.

Pel controllo del carbone, dice che vigono istruzioni sufficienti e per la Cassa pensione ricordò essere protratto alla fine del 1892 il termine per l'opzione allo statuto nuovo che egli naturalmente ritiene migliore del vecchio. Circa la rappresen-

tanza del personale dell'Amministrazione della Cassa pensioni, dichiara essere innovazione pregiudicata da precedenti deliberazioni, a cui presero parte anche i rappresentanti del Governo.

Siccome non tutte le risposte soddisfacevano gli interpellanti, le repliche scoppiettarono, come altrettanti razzi, spandendo nell'aula un rumore ed una inquietudine, certo inusitata.

Un azionista allora intervenne a domandare la chiusura, che è votata fra i rumori dell'assemblea.

La scaramuccia fu breve, ma efficace, e i vostri rappresentanti si ritirarono, sicuri di aver compito coscienziosamente il loro dovere.

All'*Adriatica* l'avanguardia era povera di numero e di forze.

Gli impiegati di queste ferrovie non sono previdenti e pratici come i mediterranei. Si direbbe che quasi un secolo di apostolato per ispirare negli italiani lo spirito d'associazione, coloro non lo abbiano sentito.

Il Personale Viaggiante non aveva provveduto in tempo alla sua rappresentanza.

Eravamo soli, perchè persino il nostro Maffi era a Palermo, impegnato in lavori più importanti.

Pochi, dunque, poterono poco. E notate: le circostanze ci furono quasi tutte sfavorevoli.

Fin dalla sera del 27 maggio, degli amici ci dissero che era preparata una *claque* per riceverci a risate, per accogliere le nostre dimostrazioni, come si accoglie una commedia che non piace!

Affè che il cómpito dei vostri amici si faceva pieno di complicazioni.

Ma andarono lo stesso ad occupare una seggiola, a dir vero non soffice, in mezzo a tutti quei fortunati Nabab delle ferrovie *Meridionali*.

Fatta la chiama dei presenti, l'azionista **Civelli** — il famoso editore delle Compagnie ferroviarie — chiese di omettere la lettura dei punti più insignificanti della relazione.

Un vostro rappresentante sorge a proporre d'incominciare coll'anno venturo a distribuire la relazione del Consiglio di Amministrazione alquanti giorni prima all'assemblea, affinchè gli azionisti siano in grado di discuterla.

La Presidenza accoglie la proposta.

Dopo la lettura della relazione lo stesso rappresentante chiede di parlare.

Ottenuta la parola e prendendo argomento dalle elargizioni di L. 30.000, fatte da Bastogi e Brambilla a favore delle famiglie di agenti defunti non aventi diritto a pensione, prega l'assemblea che, assecondando quelle benevolenze, voglia ascoltare i rappresentanti del personale. Dichiara di non essere un azionista vero, rappresentando la *Società dei macchinisti e fuochisti,* in nome della quale parla. Dice che il malumore de' suoi rappresentati sorse innanzi tutto per non avere l'Amministrazione presentato l'organico prescritto dall'art. 103, che dovrebbe stabilire la carriera del personale. Accenna alla cattiva distribuzione del lavoro e dei compensi ai conduttori delle locomotive, ai danni risentiti dal personale, specialmente dei fuochisti, i quali essendo a paga giornalìera e per conseguenza esclusi dai benefici delle Casse pensioni; sostiene il diritto della rappresentanza elettiva del basso personale nei Consigli direttivi delle Casse stesse, confortando il suo dire coi pareri del comm. Gelmi e della Commissione riorganizzatrice delle Casse suddette. Conclude richiamando l'attenzione della assemblea sul malcontento del personale; e, affermando la fiducia da esso riposta nell'intervento dei suoi rappresentati nel consesso degli azionisti e confidando che l'assemblea non vorrà deludere tale aspettativa.

Borgnini risponde a Pozzo dichiarando non esistere squilibrio nella distruzione del lavoro, e, respingendo l'obbligo nell'Amministrazione di presentare l'organico, dopo che nel 1887 presentò lo

stato nominativo del personale rispetto alla sua posizione il 1° luglio 1885. Giustifica l'esclusione dei fuochisti dalle Casse pensioni colle condizioni in cui trovavansi in passato. Ammette però che oggi le condizioni sono mutate e promette di studiare benevolmente la questione. Non crede conveniente la rappresentanza elettiva del basso personale nei Consigli delle Casse pensioni, essendo queste ottimamente dirette dai capi di servizio e credendo difficile avere rappresentanze di tutte le categorie di agenti.

Pozzo replicando, dichiara di portare davanti all'assemblea le opinioni dei suoi colleghi, i quali pensano che, se l'Amministrazione si sottrae agli obblighi dell'art. 103, ciò significa che essa ci trova il tornaconto. Sostiene che l'*Adriatica* presentò nel 1887 una tabella comparativa del personale, non già un organico. Dice che gli agenti credono stabiliti nell'organico i progressi della loro carriera, perciò insiste nel reclamare l'organico. Ribadisce il diritto nel personale d'avere una rappresentanza nel Consiglio delle Casse pensioni; riconferma l'esistenza di squilibrio nella distribuzione del lavoro e dei compensi.

Il **Presidente** dell'assemblea ricorda gli oneri sostenuti dall'Amministrazione a favore delle Casse pensioni; ritiene ingiustificata l'insistenza del personale nel volere la rappresentanza elettiva, stante l'ottima amministrazione degli attuali funzionari.

Il segretario comm. **Fonio** si meraviglia che, dopo dieci anni di lavoro e di cure indefesse pel benessere del personale, gli tocchi oggi di sentire per bocca di Pozzo osservazioni che hanno prodotto in lui tale risentimento da eccitargli odio e disgusto.

Pozzo richiama il segretario all'esatta interpretazione delle sue parole e lo esorta a rientrare in sè.

Nonostante le parole conciliative di Pozzo, l'assemblea si abbandona a rumori e a gridi di *Basta! Chiusura!* Notisi che tre quarti dei presenti erano impiegati della Direzione generale.

I rappresentanti dei macchinisti e fuochisti si alzano in piedi e Pozzo afferma ch'egli credeva di trovarsi fra gentiluomini che ascoltassero la voce del personale; che, di fronte alle risultanze del bilancio ed ai compensi ingenti accordati a titolo di gratificazione ad alti funzionari, egli sente il diritto ad un trattamento migliore.

Quindi i vostri rappresentanti Pozzo, Battistoni e Cortesi abbandonano la sala.

Dalla galleria dove transitano per uscire, sentono i rumori e le discussioni vivacissime dell'assemblea.

Quei rumori ebbero una eco soddisfacente per noi. Alcuni giorni dopo giunse al compagno Pozzo una assicurata.

Era il comm. Fonio che scrivevagli la lettera seguente:

Firenze, 1° giugno 1892.

On. signor CESARE POZZO
macchinista delle ferrovie del Mediterraneo
LIVORNO.

Sento il bisogno di rivolgerle una franca parola sullo incidente avvenuto fra noi nella assemblea generale degli azionisti di questa Società del 28 maggio scorso.

Reso facilmente eccitabile dalle condizioni della mia salute affranta in conseguenza della eccessiva occupazione e di incessanti sventure famigliari e tradito nella parola dalla mia inesperienza del parlare improvviso, ho chiuso il mio dire con una espressione che deploro sinceramente.

L'assicuro che sono incapace di nutrire odio per alcuno e tanto meno per un membro di questa nuova famiglia ferroviaria, a cui sono onorato di appartenere ed a cui ho dato da lungo tempo tutti i miei pensieri e le mie cure.

Il sentimento vero che le sue vivaci parole avevano suscitato in me era una profonda amarezza, per vedere così irriconosciuta l'opera della nostra Amministrazione in rapporto con i suoi dipendenti.

Incaricato, come le dissi, da molti anni di trattare i provvedimenti sul personale, io so con quanta diligenza, amorevolezza ed imparzialità siano state studiate le disposizioni generali e particolari su tale materia e sono convinto che da nessun'altra istituzione industriale, non che dallo Stato, il personale avrebbe potuto ottenere un trattamento così vantaggioso come quello avuto dalla nostra Società.

L'Amministrazione ha sempre considerato con attenzione e benevolenza le domande del personale e le ha soddisfatte, come continuerà a soddisfarle quando le riconosca informate a giustizia e rispondenti all'interesse dell'azienda, che è interesse comune degli azionisti e del personale; ora a me sembra necessario che dal canto suo il personale apprezzi giustamente tale contegno e si preoccupi, meglio e più di quello che non ha fatto in questi ultimi tempi, anche dei suoi doveri, oltre che dei suoi diritti verso l'Amministrazione.

Questo ho voluto dirle, onorevole signor Pozzo, per spiegarle il mio vero sentimento, e per invitarla, ciò che mi proponeva di fare nell'adunanza del 28 maggio scorso, a valersi della legittima e meritata influenza che Ella ha su i suoi colleghi, al fine di persuaderli che non vi sono e non vi possono essere interessi contrari fra personale e Amministrazione e non deve correre fra loro altro rapporto che di accordo e fratellanza.

La riverisco cordialmente.

Suo devotissimo
A. Fonio.

Di fronte a tali dichiarazioni, Pozzo, considerando che il comm. Fonio gli parve davvero un convalescente e per la sua stessa costituzione fisica eccitabilissimo, credette di dovere assecondare il desiderio che gli veniva espresso. Ma, non volendo far cosa meno che urbana, rispose al commendatore così:

Livorno, 3 giugno 1892.

On. signor comm. Fonio.

Lo scritto che V. S. onorevolissima mi indirizzò per spiegare le parole a me rivolte nella assemblea del

28 u. s. mese, produsse nell'animo mio un profondo senso di piacere, perchè, mentre mi assicura della rettitudine del di Lei pensiero, mi offre l'occasione di acquetare i miei colleghi da quelle parole seriamente e con ragione preoccupati.

È un dovere quello che V. S. onorevolissima mi commette che, compreso come sono della necessità di dissipare un mal inteso, può essere cagione di inopportune e perciò dannose contese.

Il miglior modo di compiere questo dovere pare a me quello di comunicare la lettera di V. S. onorevolissima all'assemblea generale dei conduttori di locomotive, che avrà appunto luogo in Milano il 20 del corr. mese, ma sentirei volontieri il di Lei parere, non volendo far cosa che le torni spiacevole.

Per quello che riguarda l'ultimo periodo dello scritto di V. S. discordo in parte. Non penso « che non vi possano essere interessi contrari fra personale e Compagnie », ma, consapevole come sono delle esigenze delle varie classi — altri forse scriverebbe *partiti* — sociali nella lotta per il perfezionamento della società, mi studiai e mi studierò di rendere compatibili i reclami del personale colle esigenze, o, meglio, coi mezzi di cui dispongono le Amministrazioni.

Così, movendo nel disimpegno dei còmpiti che man mano mi vengono affidati dai miei colleghi, credo far opera savia verso il personale, come verso le Compagnie.

Con profondo rispetto mi sottoscrivo di V. S. onorevolissima

dev.mo
CESARE POZZO.

Se l'assemblea è ragguagliata in tutti i particolari che seguirono l'incidente, la ragione si trova nella lettera che leggerò:

Firenze, 4 giugno 1892.

On. signor POZZO.

In replica alla pregiata e gradita sua del 3 corrente, Le dichiaro che non ho alcuna difficoltà a che Ella comunichi alla assemblea generale dei conduttori di

locomotive, convocata pel 20 corrente mese, la lettera da me indirizzatale il giorno 2 detto.

La saluto cordialmente e mi confermo

Suo devotissimo
A. Fonio.

Ed ora il cómpito della Commissione è finito. Non rimane al relatore, che di ringraziarvi, anche da parte dell'avv. Romussi, dell'onore che avete fatto ai membri della Commissione dei rappresentanti, affidando loro un così delicato mandato.

A nome della Commissione stessa, lusingata degli auspicî che si sprigionano da questo primo passo, augura che i ferrovieri d'Italia, coscienti della efficacia che possono acquistare le rappresentanze del personale nell'Amministrazione delle ferrovie, ne seguano con sollecitudine e fede l'eloquente esempio.

BIBLIOTECA CESARE POZZO
Via San Gregorio 57 - 20124 - MILANO
Tel. 02/66728240 - Fax 02/66728240
28612